

Parlare di sorriso da indossare proprio ora che i nostri volti sono coperti dalle mascherine, sembra proprio fuori posto, oppure una provocazione. Esatto una provocazione! E non dico di disegnarlo sulla mascherina, sarebbe troppo poco. C'è un posto dove non le indossiamo: in casa! Partiamo dal sorriso con i familiari, ed è già un buon avvio. Anche perché



il sorriso si diffonde, forse non in maniera esponenziale come i chicchi di riso su una scacchiera, ma sicuramente dare un sorriso è provocare un sorriso (c'è una storia



bellissima, che puoi cercare digitando in un motore di ricerca *scacchiera riso*).

Oltre che essere un buon gesto che vale sempre, potrebbe essere una "traduzione" attuale della parabola dei talenti, sottolineando che all'inizio ci sta il dono che riceviamo gratuitamente, un dono grande, come poteva essere un talento. Anche se nel tempo è cambiato questo peso ai tempi di Gesù sembra corrispondesse a 6.000 denari, e il denaro è la paga di un giorno; 5 talenti sono 30.000 denari, ciò che rende possibile vivere per 30.000 giorni (fai 30.000 diviso 365 e vedi che supera gli 80 anni... una vita abbastanza lunga!). Se poi ci sentissimo come quello che ha ricevuto un solo talento, non preoccupiamoci: ogni volta che diamo un sorriso aumenta perché sfruttato. Dio offre il dono, e poi ci insegna a farlo crescere. La differenza sta nel trafficare quel dono o nel tenerlo solo per sé. E difficilmente



è felice una persona che sorride solo allo specchio; la gioia si diffonde, cresce, e di-

venta la risposta - o almeno una possibile - in un tempo in cui serve cercare delle risposte a una situazione certamente non facile, ma neppure impossibile. Puoi guardare la parabola in un video animato <https://bit.ly/360P4eO>

